

L'uscita è a sinistra

Luigi Nieri

Nel marzo del 2005 mi ritrovai sullo stesso palco con Don Luigi Ciotti, Presidente di Libera, Giancarlo Caselli, allora Procuratore generale della Corte di Appello di Torino, e Beppe Grillo. L'occasione era una di quelle che possono segnare la vita di una città e di un quartiere: la presentazione di Collina della Pace, un parco nato su un bene di 13mila metri quadri confiscato alla mafia e restituito, dopo molte battaglie, alla cittadinanza. Un percorso di legalità e partecipazione, una bella pagina per Roma. Una di quelle iniziative che danno un impulso reale al cambiamento.

Pochi anni dopo la città è finita nelle mani di Alemanno e del centrodestra. Anche per responsabilità del centrosinistra. Si è continuato a parlare di parchi, ma solo per trasformarli in zone edificabili. Si è parlato, invece, sempre meno di lotta alle mafie. La città è sprofondata nel sonno e la qualità della vita è peggiorata sensibilmente. A causa di una crisi feroce, certo, ma anche e soprattutto per responsabilità di un'amministrazione che ha pensato agli interessi di pochi e ha dimenticato la collettività.

E' ridondante elencare ancora una volta tutti i disastri di Alemanno. Roma è stata degradata a piccola città senz'anima. Non vi è un'offerta culturale degna della sua immensa storia, un progetto sensato per attrarre turismo in modo responsabile, una politica della solidarietà. Alemanno ci ha

frantumati. E allora chi crede che Roma non sia quella della guerra ai rom e delle rincorse securitarie, deve rialzare la testa e non abbandonare la città nelle mani di costruttori, affaristi o parolai.

Tra pochi mesi saremo chiamati a eleggere il nuovo sindaco e il nuovo consiglio comunale. L'occasione è più che mai importante. Il centrosinistra ha scelto di individuare il proprio candidato con le primarie. Come spesso accade in queste occasioni, il terreno della partecipazione sta diventando quello dello scontro politico. C'è chi sostiene che siano troppi i candi-

dati; chi vorrebbe un 'nome forte' da opporre al M5S e ad Alemanno e chi vorrebbe 'aprire' la competizione a soggetti tradizionalmente esterni ai valori del centrosinistra, come l'imprenditore Alfio Marchini. Tutte le argomentazioni sono prive di un elemento cardine: il progetto e le proposte concrete per Roma. Voglio essere più chiaro. Penso che Roma oggi abbia bisogno di idee radicali, che segnino la discontinuità non solo con Alemanno, ma anche con modelli del passato non più replicabili.

Il voto di poche settimane fa ha sconfitto ogni soluzione moderata per l'uscita dalla crisi. Penso che vi siano questioni che debbano essere poste inequivocabilmente alla base del programma del centrosinistra: stop totale al cemento e valorizzazione del verde, del paesaggio

e dell'agricoltura; una diversa mobilità cittadina e una nuova rete di servizi alla persona; la completa ripubblicizzazione dei servizi pubblici; pari diritti per tutte e tutti a prescindere dall'orientamento sessuale e religioso; iniziative contro la povertà, il

preariato, l'emarginazione e per il diritto all'abitare. E penso che la partecipazione debba essere un metodo di governo. Abbiamo bisogno, insomma, di idee di sinistra e di una sinistra che sia utile a risolvere i problemi delle persone. Una sinistra che parli anche a chi non si sente interno al centrosinistra, non ci si vede rappresentato, pur convivendone molti obiettivi. E che parli a chi si sente vicino al M5S, e chiede un cambiamento deciso e concreto.

Già, perché penso, nella mia vita politica, di non aver solo condiviso il palco, con il leader del M5S, ma anche tante idee che questo nuovo movimento propone e che una parte del centrosinistra non ha avuto il coraggio di portare sino in fondo. Ignorare i temi che ci accomunano sarebbe un peccato mortale. E' vero, come sostiene Marc Lazar, che «la sinistra deve accettare la forza della leadership nella nostra democrazia, ma combinandola con l'estensione della partecipazione dei cittadini alla vita democratica». Ed è proprio per questo - aggiungo - che un leader, o un candidato di una coalizione, non è tale se non è frutto di una partecipazione totale, aperta e trasparente, se non è portatore di un'idea collettiva di città ed espressione di una comunità ampia e coesa.

***Candidato alle primarie del centrosinistra per il sindaco di Roma**

Roma ha bisogno
di idee radicali.
E di un progetto
che parli a chi si
sente vicino al M5S

